

Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi. Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



Tre buone ragioni

di Loris Manfredi*

Pochi giorni prima dello sciopero generale della Cgil del 6 settembre è cominciata la campagna per cercare di convincere i pensionati che non erano interessati a questa mobilitazione; ultimo il viceministro Castelli, che in TV ha affermato: "I pensionati stiano tranquilli con le loro belle pensioni, nessuno vuole toccarle; volevamo solo (con l'operazione su laurea e militare) intervenire sui futuri pensionandi". Molto chiaro, inoltre, in questa affermazione, il tentativo meschino, ancora una volta, di mettere gli uni contro gli altri, in questo caso pensionati attuali contro i prossimi pensionati.

Anche se non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, vogliamo riaffermare con forza almeno tre buone ragioni del perché i pensionati sono stati e continueranno ad essere in prima fila in queste lotte; le stesse che abbiamo spiegato durante il comizio davanti alla Prefettura il 6 settembre a Lodi.

La prima. Probabilmente Castelli non legge i documenti della Cgil e dello Spi, ma potrebbe però almeno leggere quelli di Cisl e Uil, non certo "assatanati" contro il Governo, come lo sarebbe la Cgil. Apprenderebbe così che in meno di quindici anni le pensioni nel nostro paese hanno perso (a causa del non recupero completo dell'inflazione e del drenaggio fiscale) circa il 30% del loro potere di acquisto; per capirci, è come se ogni anno avessero aumentato le tasse sulle pensioni del 2%. Questo ha comportato che

circa la metà delle pensioni attuali è al di sotto dei 750 euro al mese e che molti pensionati, insieme a disoccupati e precari, sono entrati nella cosiddetta fascia di povertà. E questo, caro Castelli, anche nel profondo Nord, anche nel Lodigiano, come abbiamo documentato con il nostro convegno del 20 maggio e pubblicato sullo scorso numero di Spi Insieme. E, con queste belle pensioni, spesso devono aiutare figli e nipoti che hanno perso o non trovano un lavoro, magari anche azzerando i risparmi di tutta una vita.

Infine, all'inizio si prevedeva un contributo straordinario di solidarietà per redditi e pensioni sopra i 90mila (5%) e i 150mila (10%) euro annui; come è finita? Questo contributo è rimasto solo per le pensioni e per i pubblici dirigenti; per il settore privato si è previsto un contributo ridotto (3%) per i redditi sopra i 300mila euro annui (circa 32000 persone in tutta Italia!?!).

In più, se ne parla poco, ma è stato previsto che per le pensioni sopra i 2.250 euro lordi mensili, non scatterà l'adeguamento all'inflazione; secondo calcoli Spi, per pensioni di 2.500 euro lordi mese comporta una mancata perequazione di circa 500 euro l'anno; come se su queste ricche pensioni si fossero aumentate le tasse di un ulteriore più 1,6% (e così riducono prima il loro potere di acquisto).

E mentre il ministro Calderoli tuonava contro le pensioni di reversibilità e le donne,

(Continua a pagina 7)



Loris Manfredi durante il comizio

Numero 5
Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Ma Bossi aveva detto che...

A pagina 2

La nostra sfida al governo

A pagina 3

Non autosufficienza accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

A pagina 4

A Bormio per i 150 anni dell'Unità

A pagina 6

Tremonti fa pagare i pensionati

A pagina 7

I nostri Giochi

A pagina 7

Conoscere i propri diritti

A pagina 8

Cerchiamo volentieri disposti ad aiutarci

A pagina 8

Ma Bossi aveva detto che...

di Antonio Piccoli

Tre volantaggi in quattro mesi, l'ultimo la settimana precedente il 6 settembre, giorno dello sciopero generale della Cgil.

Nelle giornate di mercato a Sant'Angelo, Borghetto e San Colombano, abbiamo distribuito 1800 volantini, altrettanto è stato fatto in tutte le altre leghe del lodigiano. Quest'ultima volta però, è stato diverso dai volantaggi precedenti. La gente era molto preoccupata e impaurita, lo si notava dall'urgenza e dalla precisione delle domande:

"...ma è vero che toccano le pensioni? E la reversibilità che fine farà? **Ma Bossi aveva detto che le pensioni non sarebbero state toccate!**"

Ed eccola la manovra, la quarta o la quinta versione in due mesi. Varata sotto la pressione della Bce (la Banca Centrale Europea) e del Presidente Napolitano, in forza della speculazione dei mercati finanziari e ancor più amplificata dalla resistenza di parti influenti della politica tedesca ad acquistare titoli di stato italiani.

Una manovra che tocca alle radici la condizione economica dei lavoratori e dei pensionati, che riscrive una parte decisiva del diritto del lavoro, che aumenta i prezzi dei beni di consumo, che allunga i tempi di pensionamento delle donne del settore privato, dopo aver allungato quelli delle donne del settore pubblico, che introduce i ticket sulla sanità, che taglia i finanziamenti ai Comuni e alle Regioni, ecc...

Una manovra che mette in evidenza il completo scollamento del governo con il paese reale, con quei pensionati, donne e lavoratori che abbiamo incontrato nei mercati e nei luoghi di lavoro. Uno scollamento che risulta stridente e inaccettabile quando si comprende che anche questa volta il prezzo della crisi dovremo pagarlo ancora noi, lavoratori e pensionati. Quando si comprende che le scelte di politica economica adottate, non tendono a fare gli interessi generali dell'intera società, ma tendono a salvaguardare gli interessi di pochi, utilizzando una politica di dominio di una parte sull'altra.

Abbiamo chiesto con le nostre mobilitazioni e con lo sciopero generale del 6 settembre condotti in completa solitudine - le altre organizzazioni sindacali Cisl e Uil ammutolite e complici ma anche distanti dalla loro base - che la manovra economica



avesse senso etico-sociale. Che cioè facesse ricorso a una patrimoniale e a un prelievo fiscale aggiuntivo, da indirizzare verso quel blocco sociale che fin'ora ha evaso le tasse o è stato esentato dal pagarle da un governo compiacente. Lo pensiamo fortemente perché la crisi economica italiana dipende direttamente e, in maggior misura, dall'ineguaglianza storica nei confronti del fisco di ceti sociali privilegiati che le tasse non le pagano, a danno di altri ceti che le pagano tutte e anche in misura maggiore del dovuto. **Il mancato introito si aggira intorno ai 100-120 miliardi di euro ogni anno, un'evasione fiscale colossale che, per almeno un ventennio, ha contribuito a formare l'enorme debito pubblico italiano.**

"Ma Berlusconi aveva detto che non avrebbe aumentato le tasse". Questa frase l'abbiamo sentita varie volte nei mercati dove abbiamo distribuito i volantini per lo sciopero del 6 settembre, ma si è capito che tagliando i trasferimenti a Comuni, Regioni e Province, proprio Berlusconi scarica ipocritamente

su questi ultimi la responsabilità di aumentare le tasse a livello locale e di tagliare i servizi ai cittadini.

I Comuni di conseguenza, per poter salvare i loro bilanci, non potranno più garantire servizi collettivi e alla persona come, per esempio, scuole, asili nido, mense, servizi sociali e assistenza domiciliare per gli anziani, pur aumentando le tasse locali, come saranno costretti a fare. La Regione Lombardia in anticipo su tutti (altre Regioni non lo hanno fatto) ha introdotto nuovi ticket sanitari con l'effetto molto probabile di costringere lavoratori e pensionati sotto i 65 anni, a stringere la cinghia e risparmiare anche sui controlli sanitari. In questi giorni, sempre in ragione dei tagli verso le Regioni, i pendolari stanno manifestando contro l'aumento del prezzo dei biglietti dei treni e dei mezzi di trasporto.

Il capitolo sulle pensioni, tanto caro a Bossi e già abbondantemente saccheggiato negli ultimi due anni dal governo di cui fa parte, non è ancora chiuso del tutto, la riforma delle pensioni di reversibilità e di quelle di an-

zianità legate alle quote è solo temporaneamente rimandata. Intanto le donne del pubblico impiego e quelle del settore privato andranno in pensione con oltre 66 anni di età; si potrà accedere alle pensioni d'anzianità con oltre 41 anni di contributi (ma conteggiati come 40); viene smantellata la rivalutazione delle pensioni (che già ora non tutela il potere di acquisto) prevedendo la rivalutazione al 100% per le pensioni fino a circa 1350 euro lordi mensili; al 90% per quelle fino a 2350; per le pensioni superiori è previsto una rivalutazione in cifra fissa pari al 70% della rivalutazione conteggiata su 1350 euro, cioè un'inflazione del 2% circa 19 euro lordi al mese di rivalutazione (e così inflazione e drenaggio fiscale ne divoreranno rapidamente il valore); e, per finire, anche per il diritto alla pensione sociale si va oltre i 65 anni per l'aumento delle aspettative di vita.

Ma ha senso tutto questo accanimento contro le pensioni, contro i lavoratori e i pensionati quando il Fondo dei lavoratori dipendenti dell'Inps è in attivo di svariati miliardi e quando, con lo stesso Fondo, si alimentano le prestazioni agli invalidi civili e le pensioni e assegni sociali che da sempre andrebbero pagati dalla fiscalità generale? Per i nostri governanti è più facile fare cassa con i soliti, piuttosto che fare una vera riforma dell'assistenza e coinvolgere, quindi, altri soggetti oltre il lavoro dipendente.

È di questi giorni l'aumento dell'Iva, criticato dalla Cgil, dalla Confindustria e da molte istituzioni economiche, perché considerato fortemente depressivo. Farà contrarre ancora di più i consumi sottraendo risorse dal circuito economico: le aziende produrranno di meno, occorrerà meno lavoro, lo Stato incasserà di meno, con l'effetto di ridurre la crescita

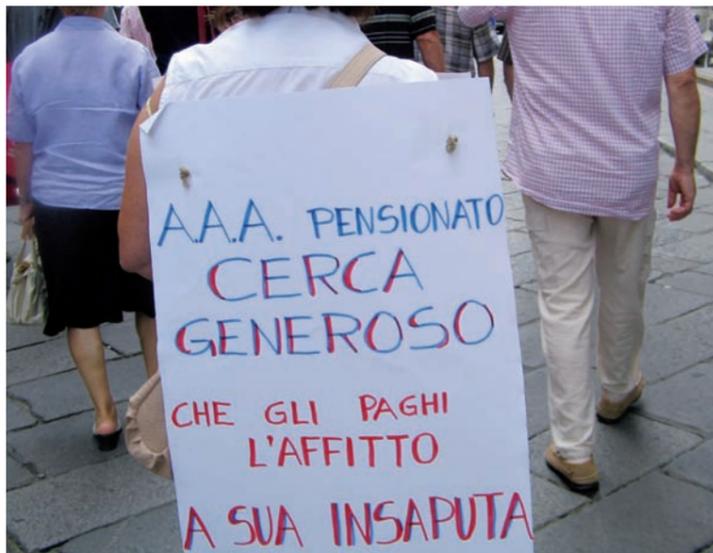


dell'intero paese e, quindi, con la necessità da parte del governo, di varare una ulteriore manovra di bilancio.

In una situazione così preoccupante e pericolosa, l'azione della Cgil è necessaria e decisiva, non solo come perno dell'opposizione sociale, intesa come forza rappresentativa dell'intero mondo del lavoro e di quello dei pensionati, ma anche perché con la proposta su cui è stato costruito lo sciopero generale del 6 settembre, è possibile aggregare le altre organizzazioni sindacali, i movimenti e le forze politiche dell'opposizione parlamentare, al fine di cambiare nella sostanza la politica economica del governo. ■

La nostra sfida al governo

di Carla Cantone*



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindacati e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invociamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenzioso.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ *Segretario generale Spi

Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia **impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni**: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita. "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo go-

verno non ha affrontato". Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no". Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



Una manovra *altra* era possibile

Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

durre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predisponesse un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazioni definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovreste aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

Donne, pensione "fantasma"

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

Rivalutazione applicabile dal 2012

Pensione 2011	Fasce importo	Aliq. rival.	% rivalutaz.	Rivalutazione	Pensione 2012
Pensione fino a 5 volte il T.M.					
2.341,75	1.405,05 936,70	2,5%	100 90	35,13 21,08	2.397,96
Pensioni superiori a 5 volte il T.M.					
2.360,00	1.405,05 954,95	2,5%	70 0	24,59 0	2.384,59

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgi alla sede Spi più vicina a casa tua

Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di Spi Insieme potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare.**

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio - suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione - a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.**

Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito www.coopvoce.it



Offerta riservata a tutti i lettori di
"SPI Insieme"



Passa a COOP VOCE con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME _____

COGNOME _____

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.

Scopri il punto vendita Coop più vicino su www.coopvoce.it



"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia"

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantesimo", così lo storico **Edmondo Montali** - Università di Teramo - ha concluso il suo applauditissimo intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario - di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti - ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabaudico. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui - Montali prima e Ghezzi dopo - ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scioc-

peri del '43 e '44, i singoli atti messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: "Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza", ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. "Per questo - ha detto Cantone - abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo - come ha fatto - le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro". E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Istanbul

Dal 5 al 9 novembre
Euro 635*

SPECIALE Mercatini di Natale Colmar e Strasburgo

Dal 9 al 10 dicembre
Euro 145*

A richiesta mercatini di Natale di un giorno (solo per gruppi organizzati)

Crociera Spi Auser

MSC Poesia
Spagna,
Portogallo
e Marocco

Dal 18 al 26 aprile
Euro 940



Sogni un viaggio
al mare in Italia
o all'estero,
un tour in Europa
o nel mondo?

**Chiamaci
e ti aiuteremo
a trovare
la soluzione
migliore**

Sara 02.28858336
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

SPECIALE Natale e Capodanno

Diano Marina Hotel Raffy
Dal 24 dicembre al 7 gennaio
Euro 815*

Costiera Amalfitana
Dal 28 dicembre al 3 gennaio
Euro 530

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Val.fra.daz.srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare
direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Tremonti decide di far pagare la crisi ai pensionati

A proposito delle lettere Inps sugli indebiti

a cura di Stefano Ruberto Direttore INCA Lodi

In questi giorni molti pensionati stanno ricevendo dall'Inps una lettera che comunica di aver percepito indebitamente delle somme di pensione che variano da poche centinaia di euro a svariate migliaia di euro nel periodo gennaio 2002 dicembre 2004. Si aggiunge sempre nella lettera che in data 5 novembre 2004 l'ente aveva già comunicato il motivo dell'in-

debito. Infine cosa più preoccupante, l'Inps provvede al recupero di quanto percepito indebitamente nei mesi di settembre e di ottobre.

Qui nasce un problema circa la possibile comprensione e la verifica dei motivi che hanno dato origine all'indebito; infatti molti dei pensionati che hanno ricevuto questa lettera non hanno più la documentazione degli anni 2002-2003-2004, ma

a rendere ancora più allucinante l'intera operazione oggi neanche l'Inps è in grado di recuperare la documentazione nei suoi archivi.

Il risultato è che i pensionati vengono solo messi al corrente che da settembre la pensione verrà ridotta ma senza sapere per quale ragione.

Dal nostro punto di vista una ragione politica c'è, forse, in questa fase di crisi il governo ha scelto di far pagare la crisi a chi non può sottrarsi, a chi paga sempre e ha sempre pagato.

Infatti abbiamo appurato che nel 2004 questo stessa maggioranza al governo per fini elettorali impedì all'Inps di procedere al recupero degli indebiti accertati limitandosi alla mera comunicazione al pensionato che l'Inps avrebbe in secondo momento verificato ed effettuato il recupero. Oggi che c'è una necessità di

Importante

Mentre i pensionati stanno ricevendo lettere come quelle sopra riportate, con la manovra governativa si è stabilito che:

se Inps, nell'erogare una pensione o una prestazione, fa un errore a danno del pensionato o del cittadino, l'interessato ha tre anni di tempo per accorgersi dell'errore fatto da Inps e fare ricorso. Trascorsi i tre anni, perde ogni diritto!

Saremo più precisi, anche su tutti gli aspetti giuridici che tale decisione comporta, nel prossimo numero. ■

Area del benessere Giochi: partecipazione straordinaria e commovente Successo del progetto di coesione sociale

Mentre questo numero di *Spi Insieme* va in stampa, si sono appena concluse le finali regionali dei Giochi di Libertà a Bormio.

Come Spi di Lodi abbiamo registrato un alto numero di partecipanti a tutte le iniziative, dalle gare di ballo alla pesca, alle carte. Quello che ci ha gratificato e, anche, commosso è stato l'alto numero di opere (quadri, foto, poesie e le lettere) che ci sono stati inviati dalle e dagli ospiti del Santa Chiara di Lodi e dagli studenti della Scuola Bergognone. Abbiamo già previsto, intorno a metà ottobre, di organizzare la premiazione dei partecipanti, con una festa in ognuna delle due strutture, cui parteciperà il nostro segretario generale Loris Manfredi e la segreteria regionale dello Spi Lombardia.

Sul prossimo numero di *Spi Insieme* abbiamo già prenotato lo spazio necessario per le foto delle opere, delle iniziative e per il resoconto delle premiazioni. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti ai Giochi di Lodi. ■

recuperare risorse finanziarie la stessa maggioranza al governo impone all'Inps di recuperare dalle pensioni tutto quanto possibile recuperare (vedi contributo di solidarietà,

blocco della rivalutazione). Ancora una volta i pensionati e i lavoratori sono i soliti noti che devono farsi carico della crisi che non è stata prodotta da loro. ■

Dalla prima pagina

Tre buone ragioni

che in maggioranza le percepiscono - dimostrando di non conoscere su queste nemmeno le norme vigenti, così come non sapeva i dati sui coinvolti da riscatto laurea e militare quando ha dato l'ok al ministro Sacconi - alla faccia dell'equità tanto declamata, per le ricchezze finanziarie, i patrimoni, i capitali rientrati pagando solo il 5%, cioè per quel 20% delle famiglie italiane che possiedono il 60% della ricchezza (circa 5600 miliardi di euro), niente! Nessun intervento! Nessuna patrimoniale! Nessun contributo aggiuntivo di solidarietà. E del resto è comprensibile; come potrebbe il Presidente Berlusconi mettere le mani nelle tasche dei suoi pantaloni? Al massimo può essere disponibile, col suo buon cuore, a regalare 20mila euro al mese (esentasse sia in uscita che in entrata, per caso?) a qualche famiglia in difficoltà, come quella di Tarantini, ma non certo a tassare rendite e patrimoni.

Seconda ragione. Dopo l'eliminazione del Fondo per la non autosufficienza, del Fondo per le politiche della famiglia, del Fondo di sostegno per le famiglie con malati terminali (e chi fa queste scelte ha poi anche il coraggio di decidere sul mio fine-vita) e dopo

il taglio del 70% del Fondo per le politiche sociali, si è intervenuti con il taglio dei Fondi agli enti locali. Abbiamo visto numerose manifestazioni di sindaci e governatori di Regione, con la partecipazione massiccia di eletti della Lega; ma dov'erano questi quando da più parti si diceva: "Attenzione, non è vero che con il federalismo fiscale abbiamo risolto tutti i problemi. Se non vi sono maggiori entrate e una corretta ripartizione dei fondi, con questo federalismo il Governo centrale costringerà gli Enti Locali ad aumentare loro le tasse e a tagliare i servizi". Oggi siamo arrivati a questo.

Registriamo e registreremo ricadute pesanti sul sistema di welfare, sui servizi, sulla sanità, con la sommatoria di tagli e aumento dei costi. E questo si ripercuoterà soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione, bambini, anziani, invalidi e portatori di handicap. E con queste belle pensioni e con i problemi familiari, quanti saranno i pensionati che dovranno rinunciare alle visite e alle analisi di controllo?

Non è che qualcuno sta pensando, dopo tanto parlare delle aspettative di vita che crescono, con questi interventi di

ridurle le aspettative di vita? E infine da ultima ma non certo ultima per importanza, la **terza ragione.**

I pensionati rappresentano generazioni che hanno contribuito a costruire, a far crescere questo nostro paese. Generazioni che sono cresciute, hanno lavorato, lottato avendo ben presenti una serie di valori, quali l'eguaglianza, la solidarietà, l'emancipazione, l'equità e la giustizia sociale; e principi come i diritti e i doveri. Il diritto al lavoro e i diritti del lavoro, con lotte sacrifici e mobilitazioni che hanno poi portato allo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Il diritto allo studio, anche per le fasce operaie e più povere della popolazione; individuando questo diritto come un fattore di crescita e di emancipazione non solo del singolo, ma dell'intera società; basta ricordare la conquista delle 150 ore, per consentire anche ai lavoratori che non avevano completato la scuola dell'obbligo di poter terminare la loro istruzione; e le lotte per una scuola pubblica accessibile a tutti, se ne hanno le capacità, indipendentemente dal reddito della famiglia.

E doveri: come quello di difendere la democrazia, la libertà, la coesione e la convi-

venza sociale quando si è trattato di opporsi allo stragismo e al terrorismo; il dovere di difendere lo stato che avevamo contribuito a costruire.

Ebbene, una siffatta generazione non può accettare di assistere passivamente a questo progressivo imbarbarimento dei rapporti e della convivenza civile; a questa scelta irresponsabile, a fronte della drammaticità dei problemi, di indicare di volta in volta un nemico (anziani contro giovani, nord contro sud, italiani contro immigrati, pubblici contro privati...), per evitare così di intervenire sui nodi strutturali di questa crisi e di colpire evasione e corruzione, di far pagare chi più ha (e che mai è stato chiamato a pagare) per trovare le risorse indispensabili per rilanciare sviluppo ed occupazione, per far risorgere questo nostro paese. A fronte di una "cultura" che esalta l'individualismo spregiudicato; che fa scempio della dignità delle donne e che esalta il corpo, la bellezza e la sua mercificazione come obiettivo; che dipinge furbetti, furfanti, ricattatori, collusi con la mafia, evasori, magnaccia e prostitute (torniamo a usare i classici termini italiani) come modello, "perché però hanno i soldi", oppure come poveri

perseguitati dalla giustizia; in una realtà dove capita di leggere non solo di giovani ragazze, ma anche delle loro famiglie, che teorizzano che "percorsi" come quelli di Ruby o delle ragazze di Arcore sono invidiabili, perché comunque garantiscono soldi e pubblicità; di fronte a tutto questo non posso che provare un misto di rabbia, schifo, orrore e pena e domandarmi dove abbiamo sbagliato anche noi per consentire un tale degrado morale e civile.

Per tutti questi motivi una generazione come la nostra non può accettare, come abbiamo già scritto, di lasciare in eredità ai nostri figli e nipoti un paese e un futuro peggiori di quello che i nostri genitori hanno lasciato a noi.

Per questo continueremo ad esserci, insieme ai giovani ed ai lavoratori, in questa che è una battaglia di civiltà, di difesa dei diritti e delle condizioni di vita per questa e per le future generazioni.

Per questo continueremo a parlare e a discutere con la gente, sul territorio; a discutere anche con gli amici ed i pensionati Cisl e Uil, perché siamo convinti che, prima o poi, li avremo ancora al nostro fianco. ■

*Segretario generale Spi Lodi

Conoscere i propri diritti per poterli esercitare

di Eugenio Vicini*

La manovra economica approvata dal Parlamento con l'ennesimo voto di fiducia lo scorso 14 settembre (in contemporanea ai presidi Cgil davanti a tutte le Prefetture, compresa quella di Lodi) è diventata Legge dello Stato.

Una manovra economica che si somma a quella di Luglio e a quelle degli ultimi tre anni e che produce una vera e propria macelleria sociale; una manovra chiaramente di classe, come le precedenti, perché fa ricadere tutto il costo del risanamento sulle classi popolari senza chiedere un solo euro a quella parte minoritaria di famiglie del paese (10%) che possiede quasi la metà della ricchezza nazionale fatta di rendite finanziarie, profitti e grandi ricchezze.

Vorrei però soffermarmi su un tema in particolare: quello del lavoro.

Uno tra i principali fili conduttori che ha guidato questo Governo nella sua opera è l'accanimento contro il lavoro e i diritti dei lavoratori, in particolare il ministro Sacconi (probabilmente il peggior ministro del lavoro che l'Italia abbia mai avuto) pare abbia come propria missione quella di tagliare il sistema di tutele del lavoro che sono previste nella nostra legislazione e che danno attuazione ai contenuti della Costituzione nata dalla resistenza antifascista.

Va detto che l'attacco ai diritti dei lavoratori da parte del sistema economico liberista in generale e da parte di questo Governo in particolare, viene da molto più lontano; se partiamo solo dall'inizio di questa legislatura (2008), il



Governo ha adottato provvedimenti tutti tesi a ridurre reddito e diritti dei lavoratori: ha abolito la norma che rendeva non più praticabili le cosiddette "dimissioni in bianco", ha abolito le norme di contrasto all'evasione fiscale, ha innalzato l'età pensionabile e ridotto il valore della futura pensione, ha messo le aziende in una posizione di vantaggio nelle controversie da lavoro attraverso il "collegato lavoro", ha depotenziamento degli organi ispettivi favorendo di conseguenza gli illeciti delle imprese nei rapporti di lavoro con l'effetto di favorire il dilagare del lavoro precario e atipico, ecc..

Mi interessa qui soffermarmi sulla piaga del lavoro precario e atipico che non riguarda più solo i giovani ma tutte le persone che hanno a che fare con il mercato del lavoro attuale che definire

una giungla è poco; anche nel Lodigiano ormai i tre quarti delle nuove assunzioni avviene per mezzo di contratti precari e a termine, da questo "supermercato della precarietà" ormai le imprese (in particolare nel terziario ma non solo) attingono a piene mani attraverso contratti per collaboratori a progetto, associati in partecipazione, finte partite Iva individuali, lavoro somministrato (ex interinale), stage, tirocini, soci di cooperative spurie, contratti a tempo determinato, ecc..

Per i lavoratori, tutti questi contratti sono accomunati da una condizione di totale ricattabilità (se vuoi lavorare queste sono le condizioni, sennò "avanti il prossimo"), dalla bassa retribuzione e dall'assenza reale di diritti; in queste condizioni sono migliaia nel territorio le persone che non possono pro-

grammare un futuro per se e per le loro famiglie; quello che è però poco noto e sul quale voglio richiamare l'attenzione è che nella gran parte dei casi questi contratti sono applicati in violazione della Legge e sfruttano la condizione di "bisogno di lavoro" delle persone, contro questi soprusi da parte delle imprese è possibile difendersi ed anche ottenere ciò che è di diritto avere (ferie e malattia pagate, retribuzioni contrattuali, 13°, liquidazioni, ecc.); nell'ufficio vertenze legali della Cgil di Lodi e alla

categoria di Nidil Cgil (categoria che associa e tutela i lavoratori atipici) sono sempre più numerosi i lavoratori che vengono per avere chiarimenti su un loro contratto precario ed ai quali poi si riesce, attraverso una vertenza, a recuperare le somme loro sottratte dall'impresa durante il rapporto di lavoro e, non di rado, a fare trasformare il lavoro da precario a stabile. La stessa cosa vale anche nel caso in cui ci siano ritardi di pagamenti degli stipendi da parte dell'impresa,

non si possono aspettare mesi e mesi perché spesso, nel frattempo, la "barca va nei pali" e queste attese si possono tradurre nella perdita di parte di quelle retribuzioni.

Quello che occorre è una maggiore conoscenza dei propri diritti ed una maggiore consapevolezza su ciò che è possibile fare per difendersi, è necessaria un'operazione capillare di contro-informazione e sensibilizzazione da parte di tutti noi ed anche da parte di tutti voi pensionati (che quei diritti avete contribuito a conquistare): ditelo ai vostri figli, nipoti e conoscenti che se ci si vuole difendere è possibile, è necessario venire alla Cgil senza timori ed informarsi sul proprio contratto e sulla propria condizione, se è corretto e se è possibile agire a difesa del lavoratore, è una cosa che non costa nulla ma va fatta SUBITO, poi si valuterà insieme come procedere.

Conoscere i propri diritti è il primo passo per pretenderli, e in questa opera di contro-informazione voi pensionati iscritti allo Spi potete essere veramente determinanti. ■

*Segretario Cgil Lodi
Responsabile Nidil Cgil Lodi

Cerchiamo volontari disposti ad aiutarci!

A te, che ci stai leggendo, vogliamo rivolgere una richiesta: decine di volontari Spi garantiscono la nostra presenza sul territorio e la preziosa azione di tutela individuale; avrebbero bisogno di qualche aiuto aggiuntivo, magari anche per avere qualche minuto in più per parlare con la gente, per spiegare meglio le nostre ragioni e le cose che non vanno in questo Paese.

Hai qualche ora del tuo tempo da dedicarci, per darci una mano a svolgere ancora meglio questo nostro impegno?

Sei interessato alle questioni fiscali e reddituali? Alle problematiche previdenziali? Ai problemi sociali e assistenziali? Alla contrattazione sociale territoriale? All'attività dell'area benessere e coesione sociale? Se vuoi darci il tuo contributo su qualcuno di questi temi, i nostri compagni e compagne nelle varie sedi sono pronti ad accoglierti a braccia aperte; le migliaia di persone che annualmente si rivolgono a noi sarebbero contente di trovare una persona in più pronta ad aiutarli.

Contattaci 0371 616086 - 616091

oppure

SPIlodi@cgil.lombardia.it - loris.manfredi@cgil.lombardia.it

CGIL
CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE DI LODI

Sei stato licenziato?
Il tuo contratto è scaduto?
La tua missione con agenzia interinale si è conclusa?
Il tuo contratto di collaborazione è concluso?

Rivolgiti al più presto allo
SPORTELLO
DISOCCUPAZIONI
presso la sede CGIL di Lodi (via Lodivecchio, 31)
Chiama e fissa un appuntamento al n. 0371-616035
Il patronato INCA CGIL invierà gratuitamente la tua domanda di disoccupazione all'INPS

DIFENDI I TUOI DIRITTI
ISCRIVITI ALLA CGIL

Rivolgendoti allo Sportello Disoccupazioni ed iscrivendoti alla CGIL potrai anche:

- controllare la legittimità del licenziamento
- verificare la regolarità del contratto con cui hai lavorato
- accertare a quale ammortizzatore sociale e/o sostegno al reddito hai diritto
- avviare le procedure necessarie per ottenere ciò che è tuo diritto avere

Via Lodivecchio, 31 - 26900 Lodi - tel. 0371 61601 - fax 616020